

PAUL HARDING

# Le mie storie sono perfette, finché non le scrivo

Traducendole in linguaggio, qualcosa peggiora sempre  
Ma è proprio quell'imperfezione a far sussultare il cuore

PAUL HARDING

**C**redo che la perfezione sia un'idea, un'intuizione, un sogno di cui si ha un vago ricordo custodito nelle leggende, come un desiderio in fondo al cuore.

Quando i re e i governi cercano di calare la perfezione dal regno delle idee nella storia, questo tentativo provoca sempre catastrofi.

Tuttavia, quando gli artisti fanno altrettanto, cercando di far confluire visioni di perfezione nelle loro opere, la bellezza si affaccia al mondo, e noi riconosciamo i nostri sogni, desideri e ricordi - la nostra stessa umanità - nel quadro, nella poesia, nel romanzo.

Per quanto mi riguarda, l'idea di perfezione è una sorta di giochetto che faccio a me stesso e ché assecondo di proposito. È un inganno che considero a maggior ragione piacevole perché è un'invenzione che, come il gesto stesso di leggere un romanzo, evoca una realtà che sopravvive finché mi lascio sedurre dalle sue lusinghe.

Quando scrivo, fingo che la visione perfetta della storia su cui sto lavorando esista già. Immagino che questa visione esista in una vasta, fredda e incantevole oscurità punteggiata di stelle, e che sia sospesa, splendente, ruotante, elegante, impeccabile.

Sebbene l'oscurità in cui fluttua la visione perfetta della mia storia assomigli molto allo spazio, la immagi-

no al di fuori dello spazio e del tempo, quei tratti distintivi della nostra immenza che, se essa dovesse essere calata nel nostro regno, la rovinerebbero, la assoggetterebbero al tempo, la farebbero oscillare sul suo asse e poi ruzzolare. Sospesa al di fuori dello spazio e del tempo, la visione perfetta della storia non è soggetta al decadimento. Preserva perfettamente ogni suo momento.

Eppure.

Eppure, come ho detto, siamo destinati all'immensa, nel bene e nel male. Siamo creature di polvere e di argilla, e credo sia mio dovere di scrittore tenermi avvinto a questo mondo e risalire in superficie e penetrare in quel regno oscuro per esplorare la storia, per poi riportare quaggiù ciò che riesco di essa traducendola in linguaggio, mettendola su carta. Quando la visione diventerà un libro, sarà annerita e bruciata, e le sue seducenti cicatrici e l'opaco splendore indicheranno la luminosità e lo sflogorio con cui la vera storia deve brillare nel suo perfetto stato.

La storia perfetta ruota e avvan-

pa, e io mi avvicino fin dove il mio coraggio me lo consente, guardando e ascoltando in silenzio, con cautela e attenzione. Comincio a cercare di trasmettere nel migliore dei modi ciò che trovo tramite il linguaggio. La traduzione, in minore o maggiore misura, fallisce sempre, e la visione peggiora mentre divampa e brucia nell'atmosfera della mia immaginazione e diventa un libro, annerita e bruciata e bella e imperfetta.

Tuttavia, credo sia proprio quell'imperfezione a far tremare e sussultare il cuore. A ogni tentativo, quei difetti, quei graffi, quelle ammaccature e occlusioni sono diverse, e ognuno di essi è irripetibile e unico, e pertanto vale la pena provarci sempre. Perché, ogni volta che viene realizzata una nuova opera dell'immaginazione e del desiderio umano, c'è l'opportunità di suscitare l'effetto più potente che l'arte sia in grado di produrre, ovvero il riconoscimento. Il mio lavoro non è teso al raggiungimento della perfezione (per quanto, mentre scrivo, il mio sforzo per conquistare la perfezione sia sincero - e così dev'essere; è parte del-

la mia autentica fiducia nell'arte). Tuttavia, il fulcro della mia fiducia nell'arte è il fatto che la bellezza della mia creazione artistica determinerà un processo di riconoscimento nei lettori: *L'ho avvertito; l'ho bramato.*

La perfezione

stessa rimane sempre fuori della nostra portata, ma alle volte è un'esperienza magnifica ed emozionante. Il tentativo di interpretarla, l'esperienza di quel tentativo, il resoconto di quel tentativo racchiudono le perfezioni minori delle nostre esperienze imperfette e contraddittorie. Sono emozioni che l'arte ci offre perché in virtù di essa una cosa può essere allo stesso tempo vera e falsa, perfetta e imperfetta, potenziale e immanente, e l'arte considera tali contraddizioni belle, sacrosante e persino benedette, proprio perché assomigliano alle contraddizioni del nostro stesso cuore. [...]

C'è qualcosa di bello e di particolarmente appropriato alla nostra condizione umana, qualcosa che fa scor-

rere il nostro sangue e crepitare i nostri cuori, nel fatto che lo sforzo per convogliare le nostre visioni dal regno della perfezione in quello dell'esperienza porti la storia ad avvampare e a bruciare e a deformarsi e ad accartocciarsi e a diventare incandescente, trasformandosi in qualcosa di reale e di riconoscibile, in virtù delle imperfezioni. In fondo, l'imperfezione è la nostra essenza.

Pertanto, ci sono le imperfezioni delle nostre belle e difettose visioni quasi sempre inesatte, il cui valore non possiamo conoscere completamente e nemmeno in gran parte. C'è però un valore più grande in questi slanci imperfetti che abbiamo noi artisti. Se ci rivolgiamo a essi opportunamente, non ci lasciamo sconcertare dall'impossibilità dell'imperfezione. Siamo fiduciosi e ci eccitiamo alla pro-

spettiva di quale bellezza i nostri prossimi, inefficaci tentativi riporteranno in questo mondo, abbiamo fiducia nel

fatto che i nostri amici e vicini di casa riconosceranno in loro i nostri desideri frustrati, riconosceranno non tanto la mancanza di perfezione, o il fatto scontato che non abbiamo tutto, ma la grande fortuna di avere così tanto, e che questi

tentativi di raggiungere la perfezione sono perfetti gesti di devozione reciproca, perfetti gesti di amicizia, perfetti gesti di amore.

[Traduzione di Licia Vighi]  
© Paul Harding, 2012

### LA VISIONE DIVENTA LIBRO

Annerita e bruciata, ma le sue cicatrici indicano la luminosità da cui è derivata

### SIAMO FIDUCIOSI

Nei nostri inefficaci tentativi i lettori sapranno riconoscere gesti di amicizia e di amore

### L'IDEA DI PERFEZIONE

Un giochetto che faccio a me stesso, un inganno piacevole se me ne lascio sedurre

### NEL REGNO DELL'ESPERIENZA

L'idea si trasforma in qualcosa di reale e riconoscibile in virtù delle imperfezioni

*A lato  
Mani che  
disegnano,  
una litografia  
realizzata  
nel 1948  
dall'artista  
olandese  
Maurits  
Cornelis Escher*

## A Milano e Torino per la Milaneseiana

Il testo che pubblichiamo in questa pagina sarà letto da Paul Harding domani a Milano (Teatro Dal Verme, ore 21) nella serata della Milaneseiana di cui è protagonista con Rick Moody (che riceverà con lui il Premio Fernanda Pivano), Michael Cunningham e William Friedkin.

Lo stesso testo sarà letto da Harding mercoledì nell'appendice torinese della Milaneseiana (cortile di Palazzo Carignano, ore 21), dove interverrà anche il poeta cinese Yang Lian. Paul Harding (foto), 45 anni, già batterista in un gruppo rock, vive a Georgetown, nel Massachusetts, con la moglie e i figli. Con l'ultimo inverno, pubblicato negli Usa da una piccola casa editrice indipendente, la Bellevue Literary Press (e tradotto in Italia per Neri Pozza), ha vinto il premio Pulitzer 2010 e ha scalato le classifiche. La 13ª edizione della Milaneseiana, curata da Elisabetta Sgarbi e dedicata al tema «L'imperfezione», prende il via questa sera al Teatro Dal Verme di Milano con un omaggio a Lucio Dalla, per proseguire fino al 19 luglio.

